

## Il saluto del ciclista gentile

Buongiorno, amici, se permettete mi unirei al vostro bel gruppo per fare un pezzo di strada insieme. Spero di non rallentarvi e non annoiarvi. A me piace anche andare da solo, ma con gli altri si fanno più chilometri, si fa meno fatica e si conoscono le storie di chi condivide il tragitto con te.

Ho inseguito sogni e talvolta li ho raggiunti. Quelli che correvano troppo in fretta mi hanno fatto bruciare energia e li ho visti allontanarsi e diventare sempre più piccoli, fino a scomparire sul confine dello sguardo. Ma ho sempre cercato di avere sogni forti, senza perdere il coraggio.

Viaggiando ho conosciuto e amato il mondo vivo incontrato. Ho prediletto i boschi e i loro labirinti, ma anche le pianure tagliate dal fiume. Ho conosciuto l'incanto delle colline distese come corpi sempre misteriosi da scoprire.

Ho pedalato per più di un milione di chilometri, superando salite impensabili, sfidando ogni allettante pigrizia, godendo l'ebbrezza folle delle discese imprevedibili e delle sfide azzardate, costeggiando paziente fossati nelle pianure infinite.

Ho pedalato per andare al lavoro, per guarire i malumori dell'esistenza. Ho conosciuto con gli amici di sempre tutti i percorsi delle colline più belle del mondo. Ne ho incontrati di nuovo, come voi oggi, lungo le schiene assolate di bestie ribelli. Ne ho persi nei labirinti della vita, nelle ragnatele delle passioni, ne ho visti cadere dentro precipizi improvvisi o stremati da fatiche più forti del cuore.

Io sono caduto più volte e sempre mi sono rialzato, più forte e più deciso di prima. Ho fatto vacanze di sogno pedalando intorno a laghi più belli di ogni possibile favola, lungo pinete ombrose che rivelano a tratti frequenti le scaglie luccicanti del mare, seguendo cartine sbagliate e satelliti precisi, conquistando i colli più alti e salutando pellegrini irrequieti. Abbiamo dormito sotto le stelle contandole una per una, perché la stanchezza vinceva sempre sul sonno. Ho sentito le lacrime del cielo che piangeva rabbioso sulle piccole formiche che cercavano impazzite le loro case in un formicaio distrutto.

Ho fatto girare le ruote sul mondo e non ho ancora capito il suo moto. C'è sempre un segreto dopo ogni curva: ho incontrato paesaggi impazziti di luce e ingressi verso boschi sconosciuti, ho trovato animali morti, riversi nei fossi e

allucinazioni di lupi; una volta ho parlato con una volte generosa. Ho perso il senso del tempo navigando con compagni nuovi di polvere e illusioni. Ho visto miraggi e fate morgane scoppiare come bolle. Ho esplorato sentieri dove il tempo si era fermato a fare una sosta e non è più ripartito.

Ho viaggiato carico di zaini e borsoni, sempre più pieni e pesanti, talvolta ho aiutato chi non reggeva lo sforzo, talaltra sono stato aiutato. Ora comincio a sentire la stanchezza. Chissà quali storie devo aver scritto muovendomi come una punta di rodio nel grande quaderno. Se mi giro a guardare vedo un tracciato che sembra un gomitolino finito nelle grinfie di un gatto mai stanco di giocare con i fili, che non sa quale senso stia dando ai suoi intrecci.

Ho viaggiato spesso conoscendo la meta, ma tante volte ho incontrato imprevisti: strade interrotte, frane improvvisate, aiuti insperati dal vento che si trovava a passare nella mia stessa direzione e venti contrari e decisi a farmi schiacciare dalla fatina, barriere di muri costruiti sui confini e confini senza frontiere. Mi sono messo in scia e talvolta sono stato io a tirare.

Ho viaggiato con i fantasmi. Ad ogni giro ce n'era qualcuno di più. Le loro ombre mi facevano piangere, perché si erano fermati troppo presto, quasi sempre senza volerlo. Non mi sono mai pentito di avere aiutato una persona a diventare tale, per tutto il dolore che mi aveva arrecato. Fino a ieri ho conosciuto esploratori nuovi, gentili e decisi. Mi spiace non averli conosciuti prima. Alcuni compagni di viaggio li ho scelti, altri sono arrivati agli incroci della geografia del destino. Sono stato fortunato con coloro che hanno condiviso parti importanti di cammino con me. Hanno assecondato le mie scelte verso direzioni complicate e hanno bocciato subito l'idea di partire verso mete che soltanto io non vedevo come pericolo.

Ho sbagliato direzione tante volte, ma sempre mi sono ritrovato. Ho scelto le salite per godere le discese. Ho trovato le salite quando avrei voluto le discese.

Cari amici, grazie per avermi tirato in questi ultimi chilometri e per aver scelto di farmi fare il mio percorso preferito. Ora sono davvero troppo stanco. Vi saluti, cari amici, io sono quasi arrivato, giro per questa stradina, che spero imboccherete soltanto tra molti anni, per arrivare a casa. Vi saluto. Buon proseguimento.